

Tutela della marilenghe: il Comitato per l'autonomia chiede alla Regione un impegno pluriennale per l'applicazione della normativa.

Appello per il friulano

«A settembre la legge va applicata e serve un piano di risorse»

Udine

Applicare nell'anno scolastico che comincerà a settembre la legge regionale sul friulano; predisporre un piano pluriennale di risorse necessarie per l'applicazione della norma; emanare il regolamento attuativo.

Sono le richieste che saranno presentate domani all'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro, da una cordata che schiera il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, il sindaco della città, Furio Honsell, il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, l'Arcidiocesi di Udine con il suo vicario generale, monsignor Giulio Gherbezza, e Gianfranco D'Aronco, il presidente del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli che nei giorni scorsi si è fatto promotore di un appuntamento per mettere a punto le proposte condivise da sottoporre alla Regione.

La recente sentenza della Consulta che ha censurato alcune parti della legge, è il ragionamento di fondo del gruppo, "non significa una bocciatura della norma", perché l'intervento della Corte riguarda "le modalità con cui i principi, cioè possibilità di insegnamento nelle scuole e uso del friulano nella pubblica amministrazione, si esercitano. Senza contare che - si aggiunge - molte parti della stessa non sono state toccate dalla sentenza". Dunque, è la conseguenza del ragionamento, si renda operativa la legge.

Da qui le sollecitazioni che saranno sottoposte all'assessore, con la richiesta preventiva alla Regione di rendere noti, anche in collaborazione con l'autorità scolastica, i dati relativi alla richiesta, nelle scuole, di insegnamento della lingua friulana e al suo uso veicolare nell'ultimo anno scolastico e nel precedente, per conoscere nel dettaglio il "reale interesse per la marilenghe".

La norma, poi, entri con i suoi effetti tra i banchi già da settembre e, soprattutto, a Molinaro si chiede di predisporre un piano pluriennale delle risorse, presupposto per una programmazione di respiro e in grado di garantire continuità formativa nei vari ordini e gradi scolastici, a seconda della specificità degli stessi.

Lungi dal aver fiaccato gli animi e la volontà di veder applicati i diritti sanciti dalla Costituzione, la recente sentenza della Consulta offre alle istituzioni locali friulane forza per un ulteriore sprone all'assessore. «In prospettiva - dice il gruppo -, è opportuno che la Regione si adoperi per una revisione delle norme di attuazione dello Statuto speciale per ampliare la propria competenza in materia di minoranze. È la Consulta stessa - si evidenzia - ad indicare questa strada per superare alcuni limiti della legge nazionale 482/99", ovvero la cornice entro cui può operare il legislatore regionale». Richiesto anche il pressing per un adeguamento finanziario statale della norma.

Antonella Lanfrut

Il rettore dell'Ateneo di Udine Cristiana Compagno è tra i promotori dell'appello a Molinaro. Sotto, un libro scolastico in lingua friulana

